

3. I 'barili' di Tresanti

Quando, tra la fine del '400 e i primi tre decenni del '500, lo Stato fiorentino visse sconvolgimenti politici assai intensi che portarono più volte alla cacciata dei Medici e alla nascita della Repubblica, Montespertoli ebbe a soffrire le difficoltà economiche, le devastazioni, il passaggio di eserciti in assetto di guerra, tipici di quegli avvenimenti. La peste, ad esempio, fece la sua comparsa nel contado fiorentino (oltre che nella città) e vi permase per vari anni fino al 1531.

Tuttavia si conosce ancora molto poco della realtà storica di Montespertoli nel corso del Cinquecento e le scarse notizie disponibili sono attingibili dagli Statuti di fine Trecento che restarono in vigore con poche variazioni fino a metà del secolo XVI. Da questi sappiamo che a Montespertoli si svolgeva un mercato settimanale importante già dall'inizio del Trecento e in esso si vendevano bestiame grosso e minuto (bovini, asini, muli, maiali, caprini), grano, e biade, polli e uova, lino, lana grezza e zafferano. Soprattutto la lavorazione delle carni sembra essere stata una delle principali risorse della comunità di Montespertoli. Gli Statuti rivelano anche il carattere prettamente agricolo della Comunità, già impegnata allora nella coltivazione dell'uva e degli alberi da frutto, disegnando i tratti salienti di una microsocietà fondata sull'agricoltura e sul commercio dei principali prodotti agricoli.

L'11 giugno del 1943 il quotidiano fiorentino "La Nazione" diede grande risalto ad un ritrovamento avvenuto nel territorio di Montespertoli: circa 450 monete di argento (peso complessivo 1,350 chilogrammi) di fattura antica, ritrovate in un intercapedine di un muro durante i lavori di restauro della casa colonica Morcone di Sotto, nel popolo di San Bartolomeo a Tresanti. Le monete recavano sul davanti l'emblema del giglio fiorentino e sul retro l'immagine di San Giovanni Battista; recavano poi la data e l'indicazione del coniatore. La più antica e la più recente delle 450 monete erano comprese nel periodo della Repubblica fiorentina, cioè nei primi tre decenni del Cinquecento.

Si trattava di monete di argento (dette anche Carlini) emesse a Firenze a partire dal 1504; il valore di ogni barile di 10 soldi corrispondeva al dazio da pagare per ogni barile di vino prodotto e da qui la denominazione assunta. Dagli studi numismatici sappiamo che l'ultima data certa di produzione di questi Carlini è il quinquennio 1524-1529, pertanto il tesoretto sembra essere stato nascosto in una data precedente quei cinque anni. E guarda caso il terzo decennio del Cinquecento è un periodo cruciale per la storia del castello di Empoli e di quelli limitrofi come Oliveto, prossimo al luogo del ritrovamento. La Repubblica fiorentina era infatti assediata dalle truppe imperiali e papaline; anche Empoli, nel 1529, subiva l'assedio delle truppe spagnole di Carlo V guidate dal Principe di Orange e impegnate a riportare sul trono i Medici. Castelfiorentino era prima conquistato dalla truppe imperiali e poi liberato da quelle di Francesco Ferrucci, il condottiero della Repubblica fiorentina. Il castello di Empoli cadde il 25 maggio del 1530 e per due anni la peste imperverserà nel territorio circostante. Anche il territorio di Montespertoli dovette subire in quegli anni distruzioni e danneggiamenti causati dai due eserciti nemici come testimonia la distruzione del castello di Poppiano.

Forse, in una congerie di tal genere, un mercante di Tresanti, o giunto lì da chissà dove, si dovette trovare nell'esigenza di nascondere e mettere al sicuro il suo tesoretto nell'intercapedine di un muro del podere Morcone di Sotto. Tesoretto che poi non ritornò più a prelevare. E fu lì che venne ritrovato l'11 giugno del 1943.